

Farini fu del mio parere che sarebbe stato pericoloso l'averlo con noi. Venni a Bologna e feci tutte le stesse osservazioni ai gerenti; questi furono unanimi nel credere che sarebbe stato fatale particolarmente in Romagna, ove gli animi sono più facili ad esaltarsi. Venni a Firenze e convenisti in presenza di tutti i tuoi colleghi che non era cosa politica il farlo. Ritorno in Bologna, assumo il Governo e qualche giorno dopo sento Garibaldi nominato Generale della armata toscana! Me ne addolorai moltissimo.

Relativamente poi a Garibaldi il Minghetti fa scrivere il 9 novembre '59 a Pasolini per mezzo di sua sorella Alma Amici (*Carteggio Minghetti-Pasolini*, vol. II, lett. 301):

Marco vuole solo che le dica che i Toscani ricordino che da loro abbiamo avuto Garibaldi, e che essi hanno avuto la disgraziata idea di nominarlo generale delle loro truppe. Il solo Farini ha qualche influenza su Garibaldi.

Anche Gaspare Finali, il 29 ottobre, scrive a Ricasoli da Bologna (III, pag. 470), che il Generale è nelle Romagne il padrone della situazione e che il governo che urtasse contro di lui cadrebbe in ventiquattro ore. Riconosce però che l'armata si discioglieva e la sua presenza l'ha mantenuta sotto le bandiere e che la fiducia nell'avvenire è nel suo nome.